Nella città bosniaca di Mostar ci sono state le prime elezioni dopo 12 anni

A **Mostar** - città della Bosnia-Erzegovina simbolo del conflitto nei Balcani degli anni Novanta - si sono tenute **le prime elezioni comunali dopo 12 anni**. La città è rimasta a lungo senza un consiglio comunale a causa della rivalità tra i due principali partiti etnici: il Partito d'azione democratica (SDA), che rappresenta i musulmani bosniaci, e l'Unione democratica croata (HDZ). I partiti nazionalisti bosniaco e croato **non sono stati in grado di concordare le regole elettorali**. La controversia è stata risolta grazie a una causa intentata contro la Bosnia da [Irma Baralija](#), un'insegnante di filosofia che nel 2019 si è rivolta alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ottenendo il ritorno alle urne. Baralija si è candidata per un partito multietnico. I risultati preliminari delle elezioni hanno mostrato che **la maggior parte dei voti sono diretti ai partiti etnici**, con HDZ in testa.

La città di Mostar diventò simbolo del conflitto in Bosnia quando il suo famoso ponte di pietra fu distrutto dall'artiglieria croata. Il ponte è stato ricostruito all'inizio degli anni Duemila, ma la città rimane **eticamente divisa**: il lato ovest è popolato principalmente da croati e il lato est da bosniaci musulmani. Le elezioni amministrative si sono tenute domenica, poco dopo il 25° anniversario dell'Accordo di Dayton, che pose fine al conflitto in Bosnia. Sebbene siano passati anni, il Paese sta ancora cercando di superare gli strascichi del conflitto.